



World March of Women

Violenza contro le donne

La violenza contro le donne è strutturale – è una caratteristica inerente ai sistemi capitalistici e patriarcali – ed è usata come sistema di controllo delle vite, del corpo e della sessualità delle donne da parte singoli individui, gruppi di uomini, istituzioni patriarcali e Stati. Nonostante riguardi tutte le donne come un gruppo sociale, ogni atto di violenza ha un contesto specifico, e noi dobbiamo capire come, quando e perché la violenza sulle donne si manifesta.

La credenza generale riguardo alla violenza contro le donne è che sia una situazione estrema od isolata che riguarda le singole persone. Invece, al contrario, ci riguarda tutti perché ognuno di noi ha sperimentato la paura, il cambiamento del nostro comportamento, e limitato le nostre possibilità a causa della violenza.

Un'altra idea comune è che la violenza contro le donne sia un problema limitato alle classi sociali basse e alle culture "barbariche", ma sappiamo che questo tipo di violenza è trasversale, si espande su tutte le classi sociali, culture, religioni e situazioni geopolitiche.

Nonostante la violenza contro le donne e le ragazze sia più comune nella sfera privata – come la violenza domestica, che sia sessuale, fisica, psicologica o un abuso sessuale – avviene anche nella sfera pubblica, includendo (ma non limitandosi a questo): femminicidio, molestia sessuale e psicologica sul posto di lavoro, forme differenti di stupro, sfruttamento del corpo delle donne, traffico di donne e bambini, prostituzione, pornografia, schiavismo, sterilizzazione forzata, lesbofobia, divieto di aborto, di opzioni riproduttive e autodeterminazione, ecc. Silenzio, discriminazione, impunità, dipendenza delle donne dagli uomini ed argomentazioni psicologiche ed astratte, tollerano ed aggravano la violenza contro le donne.

La violenza, o la minaccia o la paura della violenza, è usata come un modo per escludere le donne dalla sfera pubblica. Le donne pagano con le loro vite il lavoro fuori delle case invece che lo stare nella sfera privata come deciso dalla cultura patriarcale, per andare a scuola o all'università, per "osare" di vivere la loro sessualità apertamente, per prostituirsi in mancanza di alternative. Nel contesto di criminalizzazione dei movimenti sociali e di protesta, la repressione contro le donne attiviste che fanno parte di questa resistenza, spesso prende la forma di violenza sessuale. Inoltre, la discriminazione contro le donne è composta dall'intersezione di differenti modi di oppressione: sono discriminate per il loro essere donna, ma anche per il loro colore della pelle, linguaggio, razza, etnia, classe (e situazione finanziaria), religione, sessualità...

La violenza contro le donne è radicata nel sistema capitalistico e patriarcale, che impone il bisogno di controllo, di dominio, e di sfruttamento del corpo delle donne, della vita e della sessualità. Il patriarcato si basa su due principi: le donne appartengono agli uomini (e per questo motivo, le donne sono al servizio degli uomini e non possono mai dire "no"), e la divisione, operata dagli uomini, delle donne in "sante" o "peccatrici".

Come parte di questo sistema, la violenza è la punizione per le donne che non rientrano nel ruolo delle "sante" - di buone mogli e madri. Per esempio, è comune per gli uomini giustificarsi verbalmente o fisicamente attaccando le mogli perché il cibo non era pronto o per i vestiti che volevano indossare che non erano puliti. E' anche una punizione per quelle che sono considerate "peccatrici", con la giustificazione sia dell'aggressore che della società, la violenza sessuale contro le donne sulla base del "erano fuori di notte da sole", o "sono lesbiche e hanno bisogno di imparare ad essere eterosessuali", o "il vestito che stavano indossando era indecente".

Come parte della cultura patriarcale, la virilità è associata all'aggressività, e ai giovani uomini viene insegnato che essere violenti (e non mostrare emozioni) è essere un vero uomo, guidandoli – in alcuni casi – ad entrare in gruppi razzisti e sessisti. Nuove forme di violenza contro le giovani donne, come la molestia sessuale contro le studentesse e gruppi di violenza a scuola, stanno diventando più comuni e più visibili ogni giorno. Queste forme di violenza formano le basi di relazioni sessiste e ruoli fra giovani donne ed uomini, senza nessun tipo di discussione pubblica riguardanti questi devastanti stereotipi.

L'idea imposta dal patriarcato – delle donne come proprietà degli uomini – include un aspetto economico che è espresso dall'unione del patriarcato col capitalismo, imponendo una divisione

sessuale del lavoro con ruoli "naturalisti" per donne ed uomini. In questo modo le donne sono considerate, nella sfera riproduttiva, come libere dal lavoro, sempre disponibili per prendersi cura degli altri e tutto il lavoro che questo comporta. Ci sono quindi due livelli di dominazione delle donne dentro il sistema patriarcale e capitalistico: da una parte, il lavoro delle donne è sfruttato, e dall'altra, la violenza è usata per mantenere la dominazione da parte degli uomini. E quindi non possiamo parlare dello sradicamento della violenza contro le donne senza parlare dello sradicamento del sistema patriarcale, capitalistico e coloniale.

La violenza contro le donne e la misoginia s'intensifica quando i piani d'azione e gli attori della globalizzazione neoliberale, coalizzano la loro posizione sull'economia. Il femminicidio ⁽¹⁾ aumenta appena gli accordi di libero scambio nelle Americhe sono promossi e realizzati (come il North America Free Trade Agreement sotto il quale lavorano settori, come fabbriche, che godono di deboli normative relative alle risorse umane ed alle norme ambientali: un elevato numero di donne messicane sono uccise, per esempio, quando tentano di attraversare i confini degli Stati Uniti e dentro la città limite Ciudad Juarez. L'attacco ai diritti riproduttivi ed ai servizi sanitari è aumentata con la privatizzazione dei servizi sociali o con il taglio dei loro fondi. Ragazze sempre più giovani sono commercializzate con la globalizzazione dell'industria sessuale. Le donne sono violentate in guerre iniziate nel nome della condivisione della libertà, e le invasioni sono attuate dalle potenze estere (come l'invasione dell'Afghanistan da parte dell'USA) "giustificate" con la difesa dei diritti delle donne.

Come possiamo combattere la violenza contro le donne?

In molti paesi, ci sono leggi e convenzioni internazionali come il CEDAW (Convenzione per l'Eliminazione di Tutte le Forme di Discriminazione contro le Donne) che "proteggono" le donne, ma non sono sufficienti perché spesso non sono rinforzate o messe in pratica. Più che altro, queste leggi e convenzioni si focalizzano sul problema della violenza sulle donne, come se fosse un nostro problema da affrontare, dove – al contrario, e come abbiamo visto prima – dobbiamo mettere in dubbio il ruolo degli uomini nella violenza e denunciare il fatto che la violenza è strutturale.

Riconosciamo che le misure punitive contro gli attori di questa violenza sono necessarie, ma non sufficienti, per sradicare la violenza; in questi paesi dove esistono raramente raggiungono le donne che non appartengono alla classe media, urbana, e non di colore. Dobbiamo mantenere l'attendibilità del nostro stato, per richiedere le linee di condotta pubbliche per i sopravvissuti alla violenza, per donne e bambini sfruttati, per i gruppi di minoranza (donne di colore, di una certa religione, ecc),

rurali, migranti e donne indigene. Azioni sono necessario per prevenire e impedire atti di violenza prima che essi accadano.

Dobbiamo anche discutere il ruolo dei governi e degli Stati. Ai giorni nostri, lo Stato e' simultaneamente protettore ed oppressore, allo stesso tempo possessore degli interessi generale e difensore dei privilegi, ma è anche patriarcale e violento (contro le donne, le popolazioni indigene, immigrati, persone di colore⁽²⁾). Più che altro, la stessa polizia che rafforza le molte linee di condotta che richiediamo, e' perpetratrice di violenza contro le donne, repressione dei movimenti sociali, e prevenuta socialmente e razzialmente. Riconosciamo la contraddizione inerente in questa situazione, perché il fatto e' che per molte donne l'unico modo per difendersi contro la violenza nella loro comunità e famiglia e' contare sullo Stato, che rappresenta un potere esteriore e superiore. Al contrario, lo Stato che richiediamo e' uno che promuova la libertà e i diritti per tutti, che interviene nell'economia e che e' strutturato con diverse forme di partecipazione democratica e controllato dai suoi cittadini.

Le donne hanno sempre resistito, e continuano a resistere, sia individualmente che collettivamente. Ogni volta che una donna agisce denunciando e sfidando la violenza contro sé stessa o contro le donne nella sua comunità, si avvicina alla rottura del paradigma dominante. Dobbiamo supportare la sua resistenza condannando e nominando gli uomini che commettono violenza contro le donne, e confrontare pubblicamente gli uomini e la società sul problema della violenza. Dobbiamo anche denunciare la complicità degli uomini, dello Stato e delle istituzioni come l'esercito e la religione. Dobbiamo mobilitare la società civile, elaborare strategie e promuovere azioni radicali per la prevenzione e la denuncia della violenza maschile contro le donne. In questo processo, il settore senza profitto delle donne – che procura servizi che sono essenziali alla cura e all'autorizzazione delle donne – e forti movimenti locali – nei quali le donne della comunità sono protagoniste – giocano un ruolo decisivo.

Noi, donne della Marcia Mondiale delle Donne, vogliamo far parte di un vasto dibattito politico e azioni che promuovono il cambiamento della nostra cultura patriarcale, e anticipare l'effettuarsi della violenza, in questa maniera siamo molto preventivi. L'estensione e l'intensità della violenza maschile contro le donne e' già ben documentata, quindi non e' necessario aspettare per altre denunce. Più importante e' mettere questo problema nell'agenda dei gruppi di donne, organizzazioni miste, programmi radio, giornali, e altri mezzi di comunicazione usati da movimenti. Per far sì che ciò accada, crediamo che il movimento femminista dovrebbe lavorare per la promozione di una forte, vasta auto-

organizzazione di donne che combattono per l'autonomia (economica, sessuale, riproduttiva, personale, ecc) e autodeterminazione.

I gruppi di donne sono rafforzati attraverso conversazioni di gruppo, dibattiti, dimostrazioni, e lezioni di auto difesa. L'obiettivo non e' di inquadrare la violenza sessuale come il problema di una minoranza di donne, ma di rafforzare tutte le donne, imparando e reimparando a resistere e costruire e ricostruire le nostre vite senza violenza.

Noi consideriamo, come un importante passo in questa battaglia, il fatto che i movimenti sociali misti – che siano urbani o rurali – siano dedicati a confrontare la violenza maschile contro le donne. A questo scopo, noi dichiariamo la nostra solidarietà a Via Campesina " World Campaign to end Violence against Woman" che e' stato inaugurato alla loro quinta Conferenza Internazionale tenuta in Mozambico nell'ottobre del 2008. Noi ci rendiamo conto dell'importanza di entrambi donne e uomini rendendo gli uomini responsabili della violenza contro le donne.

Nella lotta contro la violenza contro le donne, noi chiediamo:

- L'adozione delle misure che dimostrano un differente impegno da parte degli attori nel riconoscimento delle donne come individui e come cittadini con pieni diritti, dall'infanzia in poi. Per esempio: l'uso di linguaggi esclusivi nel materiale didattico, la promozione di un'educazione non sessista che si scontra contro le tradizionali divisioni sessuali e gerarchiche tra le ragazze ed i ragazzi, campagne popolari d'educazione e la garanzia di spazi per la partecipazione politica;
- Il supporto finanziario dei movimenti delle donne e dei settori senza profitto delle donne, che sono all'avanguardia nel supporto dei sopravvissuti alla discriminazione, abuso e violenza;
- Che i media commerciali, come il portavoce dei sistemi patriarcali e capitalistici, sia reso responsabile per la continua malrappresentazione, malappropriazione e abuso dei corpi femminili;
- La prevenzione della violenza contro le donne e ragazze attraverso attività di aumento di coscienza, chiarendo come succede, quali sono le cause, e come si manifesta, attraverso anche il supporto e l'incoraggiamento delle auto organizzazioni delle donne;

- La condanna dell'uso sistematico dei corpi delle donne come armi di guerra in un conflitto armato, come anche il rifiuto (e i loro bambini nati dallo stupro) con cui si confrontano come famiglie e comunità, venendo incolpate per l'estrema violenza che hanno sofferto;
- La punizione degli attuatori della violenza – che sia nella sfera pubblica o privata – contro le donne.

E noi c'impegniamo a:

- Denunciare le varie espressioni di violenza patriarcale contro le donne in differenti stati, come (ma non limitato a): femminicidio, mutilazione genitale, levirat-sorat⁽³⁾, "uccisioni d'onore", turismo sessuale, traffico di donne e bambini, sterilizzazione forzata, e violenze perpetrate contro attiviste femminili, prigioniere, lesbiche e donne con disabilità;
- Lavorare per spostare lo stigma dalle donne sopravvissute verso gli uomini perpetuatori di violenza;
- Denunciare la mercificazione dei corpi delle donne e di continuare a dibattere contro la prostituzione, particolarmente prima e durante la coppa mondiale di calcio nel 2010;
- Rendere visibili tutte le forme di resistenza femminile – specialmente collettive – verso la violenza maschile contro le donne, in questa maniera rompere la cultura del silenzio che circonda questa violenza nelle nostre comunità;
- Combattere la violenza attraverso azioni di presa di coscienza, insieme a movimenti sociali alleati, e campagne di educazione popolare che favoriscano la presa di coscienza femminile;
- Rendere visibile i collegamenti tra le linee di condotta patriarcali che perpetuano la violenza contro le donne (come l'impunità per gli aggressori, la negazione di un'autodeterminazione riproduttiva, criminalizzazione delle attiviste femminili, e il divieto d'aborto, ecc) e gli attori neo liberali e le linee di condotta. Per chiamare all'attenzione il femminicidio, per esempio, e i suoi collegamenti con gli accordi di libero mercato;
- Lavoro in alleanza con i movimenti sociali misti (nei quali partecipano uomini e donne) per

garantire la costruzione di un ambiente nel quale la violenza contro le donne non e' accettata (e spazi fisici liberi di violenza) come principio guida di questi movimenti.

Note

- (1) La misoginia, in particolar modo il brutale genocidio delle donne, e' spesso accompagnato da estreme violenze sessuali ed impunità per i suoi perpetuatori.
- (2) Per esempio, la quantità di incarcerazioni negli stato o nelle prigioni federali americane o nelle prigioni nel 2007 per gli uomini bianchi era di 773 ogni 100,000, per gli uomini di colore 4,618 ogni 100,000, per gli Ispanici 1,747 ogni 100,000. La quantità per le donne bianche era di 95 ogni 100,000, per le donne di colore 348 ogni 100,000, per le donne Ispaniche 146 ogni 100,000 (Sbaol, William J., Couture, Heather, Bureau of Justice Statistics, Prison Inmates at Midyear 2007, Washington, DC: US Department of Justice, 2008).
- (3) Il matrimonio forzato di una vedova verso il suo fratellastro o per un vedovo verso la sua sorellastra.